

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M. Abbiategrosso, Mestre, Saluzzo, Varese - « Fior di Rocca » Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - Sezione Rocciatori, Lodi - Gruppo Amici della Montagna Milano - C.A.M. Milano - S.A.P. Padova - Gruppo Esc. Livornesi

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XVIII - N. 15-16
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
5 AGOSTO 1948
Una copia L. 20
(Arretrati L. 30)
In vendita via Meravigli 14 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 400 - (Estero il doppio) Sostenitore L. 1000 - Benemerito L. 3000
L'abbonamento può decorre da qualsiasi data dell'anno.
(C. C. post. 3-13779)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Recapito centrale per versamenti, acquisti copie separate e libri di presenza
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

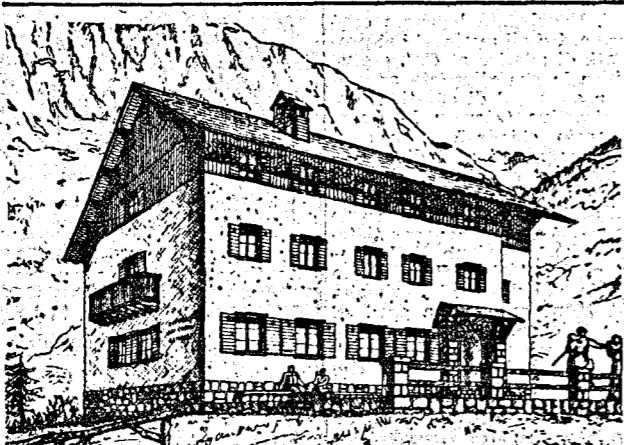
PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Pagine pubblicitarie L. 12 per parola. Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

È LA VOLTA DEL C.A.I. BERGAMO

Ai Laghi Gemelli non un rifugio ma un palazzo per gli alpinisti

Le inaugurazioni di Rifugi costruiti o riparati e ampliati si susseguono con ritmo crescente, quasi incalzante. Da un po' di tempo in qua, ogni domenica è una nuova casa per alpinisti che si apre, mentre i progetti in corso di realizzazione e difficoltà seguiranno, dato il loro numero. Conservando questa cadenza, entro due anni al massimo il patrimonio immobiliare del C.A.I. che tanti danni aveva subito durante la guerra, potrà considerarsi interamente ripristinato al punto in cui era prima del conflitto e cioè senza aiuti statali o di qualsiasi ente pubblico. E' quindi con vera gioia che registriamo man mano questi avvenimenti, ignorati dalla stampa quotidiana - in tutte le altre faccende affaristiche - mentre meriterebbero tanto rilievo, non fosse altro per additare l'esempio degli alpinisti alla Nazione intera.

Ma lasciamo ogni ombra di amarezza e passiamo alla fiata cronaca dell'ennesima cerimonia inaugurale di un nuovo magnifico rifugio: quello ai Laghi Gemelli, che il C.A.I. di Bergamo ha aperto ufficialmente il 25 luglio scorso, alla presenza del Prefetto, del Questore e del Presidente della provincia (in presenza dell'arch. Carlo Alberto Venziani con la collaborazione del geom. Emilio Corti).



Il nuovo Rifugio del C.A.I. Bergamo ai Laghi Gemelli. (Costruzione su progetto dell'arch. Carlo Alberto Venziani con la collaborazione del geom. Emilio Corti)

Intanto questa zona delle Orobie detiene il primato dopo quelli del Curò e Brunnone. Ricordò la gestione del vecchio Berrera, sindaco di Branzi, carica per lui secondaria di fronte alla custodia del Rifugio. Distrutto durante la guerra come tanti altri, per la buona volontà e la caparbia alpina del nuovo Presidente e col largo, generosissimo aiuto della Vizzola è ora risorto sotto la veste di un vero palazzo. Perorati visibilmente commossi, però ancora facendo una esultazione della bellezza di questi luoghi, cui fanno corona magnifiche vette, dal Pietraquadra al Corle, al Pradello, al Cabianca, ai Corni di Sardignana e al Becco; introduzione all'alpinismo classico, modeste prelese per maggiori imprese. E si augurò che nessuna mano sacrilega si alzasse più a rovinare e saccheggiare questa casa, consacrata come fosse nostra chiesa.

Alla fine Bottazzi lo abbracciò fra gli applausi della piccola folla. La madrina signora Piera Audoli spazzò la rituale bottiglia di spumante: la cerimonia era compiuta e tutti fecero ressa per entrare. Il rifugio pur ampio com'è, riusciva a malapena a contenere tanta gente che tutto voleva vedere.

Venne servita una colazione coi fiocchi ai numerosi invitati, approntata dal custode del Rifugio Palmiro Pedretti coadiuvato dalla giovane e graziosa figliola. Conviuio lieto e animato. Fra le personalità, oltre alle già citate, erano il dott. Silvio Gaglio (trino come rappresentanza: C.A.I. centrale, T.C.I. e S.E.M.), il dott. Giacinto Gambiarini, Presidente della Bergamo, il « Commercio » di Bergamo, che lesse un sonetto estemporaneo brillante e applaudito, il sindaco e il parroco di Carona, il Prefetto comm. G.B. Fontiglione, il Questore dott. Masiero, il Preside della Provincia ing. Motta, gli ingegneri Alberti e Audoli della Vizzola, il dott. Pippo Orlo del C.A.I. Brescia, antioratore per istinto, che pur tenne ad esprimere i ringraziamenti degli amici bresciani, il prof. Luigi Ferraroli, l'accademico Piccardi, il sig. Farina e tutti gli altri Consiglieri del C.A.I. Bergamo, il Presidente della Sottosezione di Albano, quello della U.O.E.I. di Bergamo e tante altre egregie persone i cui nomi ci sfuggono.

Secondo gli intendimenti del C.A.I. Bergamo, il Rifugio dovrebbe essere il centro di altre attrazioni in questa pittoresca zona. Nel cantiere della costruzione sono già state disposte apposite vasche per l'allevamento de-

gli avantotti di frota che a tempo opportuno (vedi sopra) si parla degli operai verranno immessi nelle acque dei laghetti vicini.

Si parla anche di una riserva di caccia, che avrà soprattutto lo scopo di conservare le specie rare della avifauna orobica. Verranno immessi esemplari di marmotte, ermellini e scoiattoli.

Infine vi sarà da fare anche per i botanici: si pensa infatti di costituire una « zona di rispetto » per la flora alpina dell'Alto Brembo creandovi, anzi, nelle stesse vicinanze del Rifugio un giardino botanico, che ricorderà quella della Chianocca e del Piccolo S. Bernardo.

Ottimi proponimenti, dunque, che ci auguriamo vivamente vengano realizzati sul serio, in un ragionevole lasso di tempo.

Gaspere Pasini

Il 28 giugno scorso la parete E.S.E. del Caire del Muraion, m. 3055 (Nodo della Maieda, nelle Alpi Marittime) è stata oggetto di due « prime » contemporanee.

La prima, ad opera della cordata Giorgio Ferrante (Sezione Ligure del C.A.I.), Cesare Dofero (C.E.S.A. di Genova) e Giuseppe Dimeo (Sez. Ligure C.A.I.) riguarda un percorso diretto, a sinistra della parete.

Descrizione tecnica: Si attacca un po' a destra dalla base di un canale che solca la parete per tutta la sua altezza.

Si arrampica su facili rocce per circa due lunghezze di corda, fino ad incontrare un tratto di lastre spioventi si può continuare su questi lastre, ma conviene entrare nel fondo del canale che offre migliori posti di fermata e di assicurazione.

Seguendo il canale, che si lascia sulla sinistra per evitare un punto strapiombante, si giunge in un tratto in cui esso si raddrizza nuovamente e si supera con tecnica di cammino per i primi due metri; poi, per appigli abbastanza sicuri, lo si sale con sforzo per altri due metri sulla faccia sinistra (di cui sale) in posizione un po' esposta e con delicatezza si ripassa sul lato destro che offre una cengella con posto scarso per due persone. Trasversando poi ancora a destra per alcuni metri spioventi si può continuare su questi lastre, ma conviene entrare nel fondo del canale che offre migliori posti di fermata e di assicurazione.

Di qui si piega nuovamente in direzione opposta e seguono le facce di roccia mal sicure, si giunge dove esso si allarga e per erba conduce ad una forcella. Di qui per cresta si raggiunge in breve la vetta.

Dislivello: metri 200 circa dall'attacco. Tempo impiegato, ore 1,45; difficoltà: al II grado con passaggi di IV grado; corda m. 30; chiodi nessuno.

Il secondo itinerario, compiuto dalla cordata Luigi Morasso, Umberto Trenti e Ignazio Bassi (tutti della Sezione Ligure del C.A.I.) si

svolge invece a destra della stessa parete, ed è molto più lungo del primo.

Dal rifugio Pagari risalire il ghiacciaio omonimo, individuare ad ovest raggiungendo il centro della parete. Attaccare un poco a destra per roccie facili e alquanto inclinate fino ad un marcato canalino-diedro verticale, sbarcato dopo 15 metri da rocce strapiombanti. Uscire dal canalino sulla destra (difficile) e, onde evitare la caduta di sassi, proseguire su un pulpito di roccia inclinato ad un ampio diedro inclinato che termina ad una caratteristica placca rossa liscia, sovrastante l'orrida canale di sinistra (orografica) della parete (media difficoltà).

Ritrasversato uno spigolo di roccia strapiombante, superare un brevissimo diedro inclinato, privo di appigli, espositissimo (difficilissimo). Proseguire poi per roccie mal sicure leggermente inclinate in direzione di rocce macchiate di musco giallo e rosso (media difficoltà). Oltre questa faccia, la parete si raddrizza in verticale perfetta, solcata da vari canalini-diedro, la maggior parte chiusa in alto da roccie mal sicure a tetto o a strapiombo, due delle quali presentano passaggi difficili. Raggiungere con una esplosa e sicura rampicata un pulpito aereo e con breve traversata in alto a sinistra raggiungere la cresta a circa 20 metri dalla vetta.

Tempo impiegato ore 4. Chiodi piantati nessuno, perché lasciati al rifugio.

difficoltà; tempo impiegato ore 0,40.

Questa via è consigliabile onde evitare i detriti e il pericolo della caduta di sassi sulla via normale.

Buone vacanze!

A tutti i lettori porgiamo cordiali auguri per le ferie e soprattutto per una buona attività alpinistica nel mese di agosto.

Come di consuetudine, il numero del 16 agosto verrà sospeso; riprenderemo i contatti coi lettori il 1° settembre p.v.

Il 60° Congresso Nazionale del C.A.I.

Programma delle manifestazioni e delle gite da Roma

La Sezione del Club Alpino Italiano di Roma ha diramato il programma del 60° Congresso Nazionale del C.A.I., organizzato nei giorni dal 25 al 28 settembre p.v., che coincide col 75° anniversario di fondazione della Sezione di Roma e al quale pertanto verrà data particolare solennità.

Il Congresso si aprirà il 25 settembre alle ore 11 col ricevimento in Campidoglio dal Sindaco di Roma. Nel pomeriggio, alle ore 16, nella Sala dell'Angelicum (Sala del Grillo) avranno inizio i lavori del Congresso e i lavori del Congresso verranno e proprio con le comunicazioni della Presidenza, seguite dalla lettura, da parte del relatore generale, del riassunto delle relazioni presentate sui seguenti argomenti: Il Club Alpino Italiano e il turismo in Italia - Soccorsi di montagna - Alpinismo invernale e sci.

I soci che intendessero presentare relazioni su tali argomenti dovranno farli pervenire in duplice copia alla Presidenza generale entro il 31 agosto p.v.

Alle ore 21 seguirà il pranzo sociale (quota L. 1.000).

Domenica 26 settembre, alle ore 9.30, partenza in torpedone per Castel Gandolfo e alle ore 11 udienza del Santo Padre nella Villa Pontificia. Alle ore 12.30 partenza per il giro dei Castelli Romani; colazione al cestino in vetta a Monte Mario (m. 949); successivamente prosecuzione del giro dei Castelli, visita alle ville di Frascati e ritorno a Roma nelle prime ore serali.

Per i giorni seguenti sono in programma gite di una e di due giornate. Così lunedì 27 settembre una comitiva si porterà al Monte Terminillo (m. 2.213). Partenza alle ore 6 in torpedone per Rieti - Campo Forogna (m. 1.751); ore 9 proseguimento a piedi al Rifugio Umberto I della Sezione di Roma (m. 2.108), alla vetta del Terminillo (m. 2.213), discesa a Pian de Valli; sosta e colazione da prendersi a cura dei partecipanti alla gita o al sacco o

inferiore della funivia del Gran Sasso (m. 1.105); in funivia all'Albergo di Campo Imperatore (m. 2.120), pranzo. Nel pomeriggio escursione libera: cena e pernottamento. Martedì 28 settembre ascensioni al Corno Grande (m. 2.914) oppure al Corno Piccolo (2.637). Discesa all'Albergo Campo Imperatore; toccando il rifugio Duca degli Abruzzi (m. 2.381) della Sezione di Roma. Colazione al sacco. Ore complessive di marcia: Corno Grande 6, Corno Piccolo 8. Ritorno in funivia alla Stazione inferiore e quindi in torpedone all'Aquila; cena libera. Arrivo a Roma circa alle ore 23. Numero massimo di partecipanti 42.

Prime ascensioni

Nelle Alpi Marittime CAIRE DEL MURAION Parete E. S. E.

Il 28 giugno scorso la parete E.S.E. del Caire del Muraion, m. 3055 (Nodo della Maieda, nelle Alpi Marittime) è stata oggetto di due « prime » contemporanee.

La prima, ad opera della cordata Giorgio Ferrante (Sezione Ligure del C.A.I.), Cesare Dofero (C.E.S.A. di Genova) e Giuseppe Dimeo (Sez. Ligure C.A.I.) riguarda un percorso diretto, a sinistra della parete.

Descrizione tecnica: Si attacca un po' a destra dalla base di un canale che solca la parete per tutta la sua altezza.

Si arrampica su facili rocce per circa due lunghezze di corda, fino ad incontrare un tratto di lastre spioventi si può continuare su questi lastre, ma conviene entrare nel fondo del canale che offre migliori posti di fermata e di assicurazione.

Seguendo il canale, che si lascia sulla sinistra per evitare un punto strapiombante, si giunge in un tratto in cui esso si raddrizza nuovamente e si supera con tecnica di cammino per i primi due metri; poi, per appigli abbastanza sicuri, lo si sale con sforzo per altri due metri sulla faccia sinistra (di cui sale) in posizione un po' esposta e con delicatezza si ripassa sul lato destro che offre una cengella con posto scarso per due persone. Trasversando poi ancora a destra per alcuni metri spioventi si può continuare su questi lastre, ma conviene entrare nel fondo del canale che offre migliori posti di fermata e di assicurazione.

Di qui si piega nuovamente in direzione opposta e seguono le facce di roccia mal sicure, si giunge dove esso si allarga e per erba conduce ad una forcella. Di qui per cresta si raggiunge in breve la vetta.

Dislivello: metri 200 circa dall'attacco. Tempo impiegato, ore 1,45; difficoltà: al II grado con passaggi di IV grado; corda m. 30; chiodi nessuno.

Il secondo itinerario, compiuto dalla cordata Luigi Morasso, Umberto Trenti e Ignazio Bassi (tutti della Sezione Ligure del C.A.I.) si

svolge invece a destra della stessa parete, ed è molto più lungo del primo.

Dal rifugio Pagari risalire il ghiacciaio omonimo, individuare ad ovest raggiungendo il centro della parete. Attaccare un poco a destra per roccie facili e alquanto inclinate fino ad un marcato canalino-diedro verticale, sbarcato dopo 15 metri da rocce strapiombanti. Uscire dal canalino sulla destra (difficile) e, onde evitare la caduta di sassi, proseguire su un pulpito di roccia inclinato ad un ampio diedro inclinato che termina ad una caratteristica placca rossa liscia, sovrastante l'orrida canale di sinistra (orografica) della parete (media difficoltà).

Ritrasversato uno spigolo di roccia strapiombante, superare un brevissimo diedro inclinato, privo di appigli, espositissimo (difficilissimo). Proseguire poi per roccie mal sicure leggermente inclinate in direzione di rocce macchiate di musco giallo e rosso (media difficoltà). Oltre questa faccia, la parete si raddrizza in verticale perfetta, solcata da vari canalini-diedro, la maggior parte chiusa in alto da roccie mal sicure a tetto o a strapiombo, due delle quali presentano passaggi difficili. Raggiungere con una esplosa e sicura rampicata un pulpito aereo e con breve traversata in alto a sinistra raggiungere la cresta a circa 20 metri dalla vetta.

Tempo impiegato ore 4. Chiodi piantati nessuno, perché lasciati al rifugio.

Colletto Coolidge Parete S. E.

Sempre nelle Marittime, alla Serra dell'Argentiera, abbiamo soltanto ora notizia che Luigi Morasso (C.A.I. Genova) il 18 agosto 1938 ha compiuto la prima ascensione diretta del Colletto Coolidge (m. 3220) per la parete S.E.

Dal nevai ai piedi della parete N.E. della Cima N dell'Argentiera e della parete Sud del M. Stella, salire diretti verso il Colletto per un canalone, poi a destra per pochi metri, dopo in alto e a sinistra su comoda cengia, infine diritti sino a sbucare pochi metri a sinistra sotto il Colletto. Media difficoltà; tempo impiegato ore 0,40.

Questa via è consigliabile onde evitare i detriti e il pericolo della caduta di sassi sulla via normale.

Cima Mondini Variante alla normale Parete S.

Il 29 giugno 1946 (come si vede anche questa ci è giunta in ritardo) la cordata Luigi Morasso (C.A.I. Genova), Luigi Camillo (Giovane Montagna) e Gianvittorio Fabiano ha fatto una variante alla via normale per la parete Sud della Cima Mondini (m. 2915), nella Catena dell'Oriol (Alpi Marittime).

Seguire la diramazione di destra della via normale fino a 20 metri dal nodo dei due rami. Indi attaccare direttamente la parete verticale di buona roccia che si sale, più o meno, seguendo la via diretta raggiungendo la cresta ESE a circa 10 metri dalla vetta. (Difficile). Tempo impiegato dalla base ore 3 circa. Chiodi piantati, due.

Monte Granero Canalone Nord

I predetti Luigi Morasso (C.A.I. Genova) e Camillo Luigi (Giovane Montagna) il 22 luglio 1946 avevano effettuato un'altra via che, da ricerche da essi fatte, non risultava loro che fosse già stata percorsa: precisamente l'ascensione per il canalone Nord del Monte Granero (m. 3171) nel Gruppo del Monviso.

Dal Colle del Luisas traversare fino a raggiungere la base del canalone nord, che si raddrizza sulla sinistra (destra orografica) per neve, ghiaccio e pietrisco maliscuro pericolosissimo, fino ad un marcato taglio della cresta E, dove ci si collega alla via normale.

Tempo impiegato dalla base alla vetta ore due.

LA SCUOLA d'Alpinismo d'Aosta sarà ripristinata

Nella seduta della Camera del 6 giugno scorso il Sottosegretario per la Difesa on. Rodino ha risposto ad un'interrogazione dell'on. Chatrian, circa l'opportunità di ricostituire almeno due altri Reggimenti di alpini, con corrispondenti unità di artiglieria alpina, e di effettuare la ripresa di attività della Scuola centrale militare di Alpinismo di Aosta.

L'on. Rodino ha rilevato che le odierne limitazioni dell'entità delle Forze Armate non consentono la richiesta ricostituzione di due reggimenti alpini, uno per la frontiera orientale e l'altro per quella occidentale. E' in corso, tuttavia, un provvedimento per la costituzione di un nuovo battaglione alpino ed è allo studio la costituzione in brigate delle attuali unità alpine. E' inoltre in progetto il ripristino, entro breve termine, della Scuola militare di Aosta.

La risposta del sottosegretario ha soddisfatto solo parzialmente l'on. Chatrian, il quale vorrebbe che nella Scuola di Aosta fosse istituito anche un Centro di studi di logistica e tattici della montagna. La situazione delle nostre frontiere richiede truppe alpine bene addestrate e le genti della montagna devono perciò prestar servizio nelle zone dove sono nate e cresciute. Ha raccomandato, perciò, l'aumento delle unità di queste truppe, sia pure in limiti ristretti e risparmiando nei servizi e comandi in genere.

MICROCAMERA FOTOGRAFICA 18 x 24

minime dimensioni massimo rendimento

milano a semaforo telemetro incorporato otturatore a tendina

obiettivi intercambiabili caricatore per 15 pose dimensioni 100 x 52 x 36 mm. - peso grammi 350



Discesa a corde doppio dallo spigolo S della Presolana

Il dott. Piero Orlandini di Milano ci scrive in data 27 luglio:

« Segnalo, e propongo di quanto è apparsa sull'ultimo numero del vostro giornale, circa la variante sullo spigolo S della Presolana, una nuova e comoda via di discesa dallo spigolo stesso mediante una serie di 6 o 7 corde doppie.

Appena giunti sullo spigolo, invece di proseguire fino alla Vetta centrale, scendere bruscamente a sinistra, lungo un canale con tracce d'erba fino a congiungersi con un canalone stretto e formato da una serie di salti di roccia in parte strapiombanti: superando con una serie di corde doppie i vari salti, si arriva esattamente all'attacco dello spigolo. I chiodi per le corde doppie sono stati da me fissati alla testata di ogni salto.

Questa discesa è stata effettuata da me nell'estate del 1945 assieme al sig. Giampiero Biseso ».

La bandiera del Kenya restituita all'Italia

Si ricorderà come tempo fa il nostro giornale si fece portavoce di una proposta mossa da un sentimento di equità e di giusta rivendicazione nazionale: si invitava cioè la Sede centrale del C. A. I. a chiedere al Mountain Club di Nairobi, nella cui sede era conservato il cimeli-ereditario della bandiera issata dai dott. Felice Benvenuti e dai suoi compagni prigionieri di guerra, sulla Punta Lenana (Kenya), un compimento della famosa impresa: « The Uteende » diffusamente narrate nel libro del Benvenuti stesso « Fuga sul Kenya ».

Il C.A.I. Centrale si interessò subito onde riavere il cimelio tanto prezioso per noi ed annunciò ora che dall'Africa dell'Est gli è giunto un pacco contenente il nostro tricolore accompagnato da una bella lettera dei dirigenti il « Mountain Club of East Africa - Kenya Section di Nairobi » che hanno prontamente aderito alla richiesta, con elevate parole che dimostrano come i sentimenti che animano gli alpinisti sono uguali sotto qualsiasi latitudine. La Presidenza generale del C.A.I. ha risposto agli amici inglesi con una lettera di ringraziamento e di compiacimento per la prontezza del gesto, nonché per le nobili parole che hanno accompagnato la restituzione.

La bandiera del Kenya verrà conservata nel Museo della Montagna, al Monte dei Cappuccini di Torino.

Molti soci del C.A.I. Milano non hanno versato le 60 LIRE integrative 1947.

FATELO SUBITO!



Caire Muraion, m. 3055, parete E.S.E. - A destra: via Morasso-Trenti-Bassi; a sinistra: via Ferrante-Dameo-Dofero.

Colletto Coolidge Parete S. E.

Sempre nelle Marittime, alla Serra dell'Argentiera, abbiamo soltanto ora notizia che Luigi Morasso (C.A.I. Genova) il 18 agosto 1938 ha compiuto la prima ascensione diretta del Colletto Coolidge (m. 3220) per la parete S.E.

Dal nevai ai piedi della parete N.E. della Cima N dell'Argentiera e della parete Sud del M. Stella, salire diretti verso il Colletto per un canalone, poi a destra per pochi metri, dopo in alto e a sinistra su comoda cengia, infine diritti sino a sbucare pochi metri a sinistra sotto il Colletto. Media difficoltà; tempo impiegato ore 0,40.

Questa via è consigliabile onde evitare i detriti e il pericolo della caduta di sassi sulla via normale.

Cima Mondini Variante alla normale Parete S.

Il 29 giugno 1946 (come si vede anche questa ci è giunta in ritardo) la cordata Luigi Morasso (C.A.I. Genova), Luigi Camillo (Giovane Montagna) e Gianvittorio Fabiano ha fatto una variante alla via normale per la parete Sud della Cima Mondini (m. 2915), nella Catena dell'Oriol (Alpi Marittime).

Seguire la diramazione di destra della via normale fino a 20 metri dal nodo dei due rami. Indi attaccare direttamente la parete verticale di buona roccia che si sale, più o meno, seguendo la via diretta raggiungendo la cresta ESE a circa 10 metri dalla vetta. (Difficile). Tempo impiegato dalla base ore 3 circa. Chiodi piantati, due.

Monte Granero Canalone Nord

I predetti Luigi Morasso (C.A.I. Genova) e Camillo Luigi (Giovane Montagna) il 22 luglio 1946 avevano effettuato un'altra via che, da ricerche da essi fatte, non risultava loro che fosse già stata percorsa: precisamente l'ascensione per il canalone Nord del Monte Granero (m. 3171) nel Gruppo del Monviso.

Dal Colle del Luisas traversare fino a raggiungere la base del canalone nord, che si raddrizza sulla sinistra (destra orografica) per neve, ghiaccio e pietrisco maliscuro pericolosissimo, fino ad un marcato taglio della cresta E, dove ci si collega alla via normale.

Tempo impiegato dalla base alla vetta ore due.

LA SCUOLA d'Alpinismo d'Aosta sarà ripristinata

Nella seduta della Camera del 6 giugno scorso il Sottosegretario per la Difesa on. Rodino ha risposto ad un'interrogazione dell'on. Chatrian, circa l'opportunità di ricostituire almeno due altri Reggimenti di alpini, con corrispondenti unità di artiglieria alpina, e di effettuare la ripresa di attività della Scuola centrale militare di Alpinismo di Aosta.

L'on. Rodino ha rilevato che le odierne limitazioni dell'entità delle Forze Armate non consentono la richiesta ricostituzione di due reggimenti alpini, uno per la frontiera orientale e l'altro per quella occidentale. E' in corso, tuttavia, un provvedimento per la costituzione di un nuovo battaglione alpino ed è allo studio la costituzione in brigate delle attuali unità alpine. E' inoltre in progetto il ripristino, entro breve termine, della Scuola militare di Aosta.

La risposta del sottosegretario ha soddisfatto solo parzialmente l'on. Chatrian, il quale vorrebbe che nella Scuola di Aosta fosse istituito anche un Centro di studi di logistica e tattici della montagna. La situazione delle nostre frontiere richiede truppe alpine bene addestrate e le genti della montagna devono perciò prestar servizio nelle zone dove sono nate e cresciute. Ha raccomandato, perciò, l'aumento delle unità di queste truppe, sia pure in limiti ristretti e risparmiando nei servizi e comandi in genere.

MICROCAMERA FOTOGRAFICA 18 x 24

minime dimensioni massimo rendimento

milano a semaforo telemetro incorporato otturatore a tendina

obiettivi intercambiabili caricatore per 15 pose dimensioni 100 x 52 x 36 mm. - peso grammi 350

RESERVATA LA VENDITA AGLI OTTICI ED AGLI SPECIALISTI DI ARTICOLI FOTOGRAFICI

DUCATI foto



SUOLE BREVETTATE CUOIAEE

GARANTITE 3 ANNI

VISGOMMA S.P.A.

LAVORAZIONE DELLA GOMMA ED AFFINI
FINO MORNASCO (Como)
Telefono 65.05 - Telegrammi: Visgomma - Fino Mornasco

speciale leggiera, antistatica suola di

FETTA I TORINO 772.500

AS il. 266.904

testici, Fono regalo

ipone

